

honsell

## L'INTERVENTO DEL RETTORE AD UN CONVEGNO SULLA DECRESCITA ECONOMICA PER SALVARE L'AMBIENTE

# Honsell: «Il Pil non funziona più»

«È un modello rozzo e semplicistico. Basti pensare che anche gli incidenti stradali fanno aumentare il Pil»

to va bene. «È vero che la CO<sub>2</sub>, nella storia, ha sempre avuto un andamento ciclico, ma negli ultimi 700 000 anni non aveva mai raggiunto un livello simile. Siamo di fronte ad un fatto nuovo». «Qui bisogna fare la decrescita, tirare il freno a mano prima che sia troppo tardi – ha concluso Mercalli – ed è qualcosa che si può fare anche a casa propria, ad esempio scegliendo un certo tipo di lampadina piuttosto che un'altra».

Sulla stessa lunghezza d'onda anche Sergio Marcon, presidente di «Lunaria» e portavoce di «Sbilanciamoci», che ha ribadito che «la decrescita, o la scegliamo noi, o saremo obbligati a farla, con conseguenze drammatiche». Anche Marcon ha criticato il Pil, che secondo lui dovrebbe essere sostituito dal Bil, il Benessere interno lordo. La campagna «Sbilanciamoci» è già attiva concretamente in questa direzione, ha spiegato, con la definizione del Quars, un indicatore di Qualità regionale dello sviluppo. Ed i risultati sono sorprendenti. La Lombardia, al primo posto in Italia come Pil pro capite, scende al decimo posto a livello di Qualità della vita.

A conclusione della giornata, don Pierluigi Di Piazza, del Centro Balducci, ha elogiato la convivialità, semplice, sobria, serena, che, ha ricordato, «come orientamento di fondo può essere la risposta alla crisi del processo industriale, ed alla crisi ecologica».

**NICOLÒ TUDOROV**



Nella foto:  
il rettore  
Furio  
Honsell.

IL PIL. «USATO per misurare la ricchezza, o il benessere, è un modello rozzo, semplicistico. Basti pensare che anche gli incidenti automobilistici fanno aumentare il Pil»

È quanto ha affermato il rettore dell'Università di Udine, Furio Honsell, aprendo la seconda giornata del convegno «Cittadinanza, Partecipazione, (De)crecita» organizzato dal Centro Balducci di Zugliano, con la Rete Radiè Resh di Udine ed il Gruppo Bilanci di Giustizia di Zugliano. Il convegno, i cui primi due incontri si sono tenuti il 20 e 21 aprile nella sala della comunità di San Domenico, a Udine, proseguirà il 28 aprile, a partire dalle 14.30, con una giornata dedicata alle pratiche di (de)crecita quotidiana.

La decrescita, in pratica, è la teoria secondo cui la crescita economica, intesa come accrescimento costante di un solo indicatore economico, il Pil, non è sostenibile per l'ecosistema della terra.

«Se un'azienda non cresce, o cresce di meno dell'anno precedente, si grida alla crisi – ha proseguito il rettore criticando il sistema del Pil –. Questo, oggi, non ha molto senso, ed anche nel mondo accademico, percepiamo che viviamo in un'epoca di crisi dei para-

digmi culturali: la consapevolezza della limitatezza delle risorse del pianeta terra sta a dirci che bisogna cambiare modo di vedere le cose. Viviamo nell'epoca della mobilità, ma bisogna rendersi conto che ogni volo transoceanico è un vero e proprio crimine contro la natura». Dunque, il miglioramento delle condizioni di vita deve essere ottenuto senza aumentare il consumo, ma per altre strade. E di decrescita ha parlato Luca Mercalli, della Società Meteorologica italiana, ospite fisso della trasmissione di Rai3 «Che Tempo che fa». «La crescita infinita in un pianeta finito non è possibile, gli unici che ci credono sono i terrapiattisti, quelli che pensano che la terra sia piatta, perché un piano può essere infinito, una sfera no».

Mercalli era partito dal problema del cambiamento climatico, spiegando che l'aumento di temperatura previsto entro fine secolo «è di 4 gradi centigradi, un'enormità. L'Unione Europea ha stabilito che un aumento di 2 gradi è la soglia di sicurezza, al di sopra di questa soglia non si sa cosa potrà succedere». Mercalli ha anche criticato quegli esponenti del mondo accademico che, pur non essendo dei climatologi, continuano a dire che tut-